



Maggio 2007

Bollettino Informativo N. 22

Sede: c/o Polivalente Morane – Via Morane 361 - 41100 MODENA – Serata di incontro: il lunedì
Recapiti: c/o Francesco Messori - Via Tiraboschi 41 - 41041 CASINALBO (MO) -Tel. 059. 510570
<http://www.pescareamosca.com>
COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

EFFIMERE ALLA GRAPPA

Non è un invito sulla scia di Branko Gasparin (che dalle pagine di F.L. lo scorso anno spiegava le differenze di sapore fra sedge, plecoteri, ecdionuri, ecc.) a nuove degustazioni, bensì a raccogliere e

conservare degli insetti per aggiornare la raccolta del club destinata alle manifestazioni. Quanto alla grappa essa rappresenta il mezzo di conservazione più idoneo, in base ad una triangolazione che tiene conto di: efficacia, costo e facilità di reperimento (senza contare che in casi estremi...).

ICE, In Case of Emergency

La Assoc. Naz. Pubbliche Assistenze rileva che i gli operatori delle ambulanze hanno segnalato che sovente i feriti di incidenti stradali hanno con loro un telefonino. Purtroppo però non si sa chi contattare tra la lista interminabile dei numeri in rubrica.

Il suggerimento è quello che ciascuno metta, nella lista dei suoi contatti, la persona da avvisare per prima sotto uno pseudonimo standard.

Lo pseudonimo internazionale conosciuto è ICE.

Sotto questo indicativo va messo il recapito telefonico della persona che i soccorritori debbono contattare per prima.

In caso vi fossero più persone contattabili, si possono indicare con: ICE1, ICE2, ICE3, ecc.

IN CASA FIPSAS

La FIPSAS ha deciso di muovere guerra agli orafi: "basta premiazioni in nobile metallo!". Ma, a scampo di illusioni, non si è tratto di un rigurgito di purismo sportivo, volto a ridimensionare l'aspetto venale degli agoni da essa organizzati. Al contrario!

I suoi dirigenti si sono detti stanchi di foraggiare degli artigiani che nulla davano loro in cam-

bio e così hanno pensato bene di tramutare il valore dei grammi d'oro e d'argento in un corrispettivo diverso: dei "buoni d'acquisto", rigorosamente spendibili soltanto presso negozi di pesca. Ovviamente da loro convenzionati. (cfr.: Pescare n°3/2007).

Double hand cast

di Paolo Canova

Per la pesca su vaste superfici, con tecniche diverse dalla mosca secca, è di solito più produttivo l'uso di canne a 2 mani.

Accanto alla classica tecnica dello Spey Cast, il Double Hand Cast negli ultimi anni si è arricchito del Lancio Nordico o Scandinavo, detto "under hand cast" (ovvero "lancio sotto mano" per via del fatto che la coda nel lancio all'indietro viaggia al disotto delle mani che impugnano la canna).

Tale **lancio** è assai simile al roller (e al suo derivato "froller") e consiste nel:

- 1) partire da una posizione iniziale ove la canna è quasi orizzontale per arrivare, sollevandone la punta, ad un momento in cui essa risulta impugnata a 45° davanti al corpo: In quell'istante dalla punta in alto fuoriesce circa 25 cm di running line cui è attaccata una coda di topo di ca. 12 m (che si trova quasi tutta staccata dall'acqua) che finisce con un terminale composto da un "polyleader" + spezzone finale (che resta in acqua a garantire l'"ancoraggio");
- 2) portare la punta della canna all'indietro e in alto – portando l'angolazione rispetto al corpo a ca. 30° - tramite una rotazione esterna sino a descrivere con la coda la pancia di una "D" (la cui linea retta iniziale, rappresentata dalla canna, è inclinata a circa 70° rispetto al terreno);
- 3) chiudere la rotazione portando l'impugnatura bassa sx a contatto dello stomaco, mentre quella dx si ferma in alto all'altezza degli occhi, stoppando la canna a ca. 40°.

Per fare ciò è consigliata una **canna** di oltre 12' (x imparare si

suggerisce una 13,5'), tenendo presente che aumentando la lunghezza (es. 15') si agevola il lancio.

La canna dovrebbe essere flessibile nel tratto sovrastante l'impugnatura, poi rigida in tutta la parte centrale, mentre la parte finale dovrebbe essere nuovamente flessibile.

Le canne nate per lo Spey Cast non sono ottimali per questa tecnica.

Ciascuna canna specifica al Lancio Nordico di norma indica la grammatura ottimale di lancio.

Le **code** specifiche sono delle specie di "shooting taper", lunghe dai 12 m (la galleggiante) ai 13,5 m (le altre), che vanno tagliate (dalla parte che va connessa alla running line) per portarle alla grammatura di lancio della canna.

Si pone la coda su una bilancia di precisione, poi si svolgono delle spire facendole uscire dal piatto sino ad avere il peso voluto e si taglia. Poi alle estremità si costruiscono i loop per le connessioni.

La tolleranza è di ca. 3 g, se uno desidera "sentire" la coda lascia quei 2-3g in più rispetto a quello che vuol muovere il minor peso possibile.

Se la coda è troppo leggera al termine del "2) Lancio all'indietro" essa non si "ancora" di fianco al pescatore ma sfugge all'indietro. Se la coda è troppo pesante sbatte rumorosamente essa nell'acqua di fianco al pescatore, o addirittura prima.

Se tutto è perfetto solo il polyleader accarezza l'acqua con un leggero fruscio, a lato del pam.

Tipi di coda: Galleggiante, Float/Sink (galleggiante con punta affondante di 1,5-2 m), Intermedia (equivalente ad una 130 grani, affondamento lento e costante,

per pescare 1-1,5 m sotto. Ottima per le acque italiane), DC Sink 1-2 (Equivale a una 200 grani. La parte da connettere alla running line ha il 1° di affondam., quella di punta il 2°. E' pensata per agevolare l'entrata in pesca dopo ostacoli sommersi.), DC Sink 3-4 (Equivale a una 300-350 grani), DC Sink 4-5 (Equivale a una 500 grani), DD Connect (è una coda con diversi "tip" a parte, che dunque bisogna calcolare nel tagliare la coda per portarla al giusto peso. Essa non abbisogna del polyleader).

Running Line: esistono molti tipi.

Poly leader: è sostanzialmente un finale che parte dallo 080 per dare continuità alla coda, ne esistono di galleggianti e con diverso grado di affondamento, lunghi ca. 3 m, ad essi va attaccato il tippet.

Tenere presente che un finale fatto al posto del poly leader di solito è realizzato in 2-4 spezzoni (042 + 038 + 032 + 028) per una lunghezza da 1,5 a 2,5 m (corto x mosca grossa, lungo x mosca piccola).

Oltre ai presenti appunti tratti dalla serata condotta da Daniele Zocchi (per c/ ditta Benecchi) il 28/3/07, cfr. artt. su Fly Fishing n° 2/07 ed il recente DVD "Spey Casting with Ally Gowans" ordinabile anche sul sito www.letsflyfish.com.

Una mosca inqualificabile

di Paolo Canova

C'è chi va al morsetto per risparmiare, chi per trovare maggiori soddisfazioni nella cattura, chi per dar sfogo alla propria creatività, chi per isolarsi e rilassarsi, chi per sfidarsi, chi per più di uno di tali motivi, o per altri ancora.

Per quel che mi riguarda, sebbene non sia dotato di buona manualità, il desiderio di sperimentare nuovi materiali, spesso alternativi a quelli in commercio, o modalità costruttive diverse da quelle banali o tradizionali, mi intriga molto. Passo ore in meditazioni e tentativi i cui risultati spesso non sono poi all'altezza delle mie attese. Ma non demordo e, in ogni caso, mi diverto.

Frutto di tale inclinazione, ad esempio, è stata la mia proposta di lavorare sottili bastoncini in foam come se fossero pelo di cervo, che poi ho presentato nel n° 4/06 di Fly Line.

Altre volte i risultati li ho tenuti per me, come quando ho realizzato delle ali in moquette o degli spent in "tutto nylon" (onestamente ben diversi da quelli bellissimi realizzati dai "Facocchi").

Così, quando ho conosciuto la Caddis Goddard, mi ha colpito l'idea del celebre autore di "scolpire" la silhouette della sedge nel pelo di cervo rasato, ottenendo sufficiente livello impressionistico e buona galleggiabilità.

Prendendo spunto da essa ho considerato che forse la presenza dell'hackle se non era costituita da una consistente massa (nel qual caso a netto discapito della verosimiglianza dell'imitazione) poco contribuiva al galleggiamento. Ricordavo però che Goddard, insieme a Clarke, aveva teorizzato l'importanza della presenza dell'hackle negli artificiali in genere al fine di riprodurre le luminescenze causate dalla deformazione del menisco superficiale prodotta dal-

le zampe degli insetti in deriva.

Secondo la celebre coppia tali luminescenze rappresentano importanti segnali per i pinnuti circa l'imminente arrivo di un boccone nel cono visivo (e, pertanto, gli Autori non avevano una grande opinione della "no-hackle" di Swisher e Richards).

Condividendo tale pensiero, ho ritenuto opportuno mantenere tale dettaglio sostituendo però l'hackle con qualche fibra di pelo di cervo che, oltre all'essere per sua natura più galleggiante, si presta ad essere disposta parallela al film superficiale e più vicina ad esso di quanto non si ottenga con un normale parachute (che di norma consente l'immersione della parte ad esso sottostante). Pochi peli di cervo offrono maggiore superficie d'appoggio rispetto a svariate spire del collarino, noto che i primi mettono in campo tutta la loro lunghezza, mentre le fibre di quest'ultimo lavorano soprattutto soltanto sulle punte che incidono a 45° (le restanti o servono poco o fanno solo dei danni).

Dopo questa modifica iniziale, come molti ho provato a tradire la versione originale evitando di costruire il corpo in dubbing verde per invece inglobarlo nella massa conica di pelo di cervo rasato. Mi son detto: «è soprattutto una mosca impressionistica, da far passare velocemente sulla trota; inutile quindi il dettaglio riportante lo stacco di colore del corpo (che inoltre, di norma, è in controluce e oscurato dalla massa alare), meglio privilegiare il galleggiamento e la possibilità di farla pattinare».

Ma l'appetito vien mangiando. Avevo ottenuto una mosca in "solo cervo", e la cosa di per sé era alquanto singolare. Potevo adesso pormi altri obiettivi? Ad esempio: riuscivo a darle una sagona migliore, magari dotandola

di una massa alare in grado di essere rialzata per simularne il fremito, con anche un accenno alla presenza dell'addome e, magari, più veloce da costruire?

E' stato così che, dopo qualche tentativo e ripensamento, ho legato un mazzetto di lunghi peli di cervo dalla parte delle punte (prima pareggiate) a un paio di millimetri dall'occhiello dell'amo (Tiemco 103 BL) in modo che esse sporgessero di quel tanto che mi sembrava utile a ricreare, a mosca finita, l'effetto zampe. La parte restante del mazzetto l'ho coricata sul gambo e fissata con qualche spira di filo poi, appena oltre la curva dell'amo, l'ho ripiegata in avanti e nuovamente fissata con pochi giri di filo (realizzando così un corpo in fibre "non recise", che quindi "bevono meno").

Giunto con la seta da montaggio in zona torace ho rialzato il mazzetto, l'ho ripiegato in aria su sé stesso (disegnando un'ellissi irregolare, tondeggiate all'estremità distale, stretta ove inizia), e fissato all'amo praticamente nello stesso punto. Un "loop", dunque, proteso all'indietro, di poco debordante dall'addome prima realizzato.

<<Ecco fatte le ali>> Mi son detto. <<Se le voglio in posizione di riposo: le lascio coricate, se le voglio battenti: col dito le rialzo>>. Poi ho afferrato la parte residua del mazzetto (composta ormai dalle radici) e l'ho ribaltata in avanti cercando col suo ingresso di dividere il fascio di punte - che avevo fissato all'inizio - in due parti uguali e laterali, bloccandola col nodo finale a ridosso dell'occhiello. Nel tagliare le eccedenze potevo anche lasciare un paio di fibre a simulare le antenne.

Ecco, era bastato andare avanti e indietro sull'amo con le fibre, per disegnare una mosca. Quasi co-

me Zorro!
I suoi limiti? E' monocolore e per costruirla i peli debbono essere sufficientemente lunghi.
Funziona? Cerrrrto che funziona!

(nelle condizioni idonee).
E' quella che ho sbrigativamente confezionato quest'anno alla gara sociale di dressing in cui ha riportato il giudizio che sinteticamente

può tradursi in: "inqualificabile".
Ma ci sta tutto.

Il Club a scuola

Anche quest'anno ho svolto presso le scuole medie inferiori "Lanfranco" e "Carducci" di Modena un mini corso sulla pesca con la mosca artificiale, articolato in quattro lezioni pomeridiane, al quale i ragazzi iscritti hanno aderito con encomiabile entusiasmo. Nella giornata dedicata ai "laboratori" è stato presentato un piccolo percorso didattico con esposizione di insetti, mosche artificiali e altro materiale, per illustrare, in modo molto succinto ma completo, le varie componenti di questa disciplina alieutica. Nel 2007 l'adesione è stata superiore a ogni mia più rosea aspettativa: per la "Carducci" circa 200

alunni, per la "Lanfranco" altri 175 e, tanto i ragazzi quanto i docenti, hanno mostrato di apprezzare un po' tutte le parti illustrate. Ho poi realizzato un piccolo percorso sugli insetti all'interno della scuola elementare "S. Agnese", presentando il materiale già utilizzato nei citati corsi. Anche in questo caso l'adesione è stata più che soddisfacente – circa 125 alunni – e la lezione è piaciuta molto tanto ai ragazzi quanto alle maestre. Dopo queste esperienze, suggerisco di predisporre un piccolo opuscolo da lasciare ai ragazzi che partecipano al percorso, di modo che coloro che risulteranno vera-

mente interessati alla pesca con la mosca possano serbare un riferimento cui appoggiarsi. Ringrazio quindi il CPM Fly – Modena per le opportunità che sinora m'ha concesso, e, per la cortese collaborazione, i dirigenti scolastici e tutto il personale docente e ausiliario degli istituti. Mi auguro, pertanto, di poter ripetere queste iniziative pure il prossimo anno.